

QUELLE CHE NON SI RIALZANO RISCHIANO IL FALLIMENTO

# In tre anni duecento ditte danneggiate dal maltempo

● Il quadro piacentino è emerso durante il laboratorio "Osservatorio Imprese Resilienti" al Politecnico ► MALACALZA a pagina 15

● Sono resilienti. Antifragili. Imprese che, spezzate da alluvioni, ghiaccio, vento e chissà cos'altro si inventi il cielo, si sono rialzate. Dati che fanno impressione: solo le ondate di maltempo che hanno interessato il territorio di Piacenza tra il 2013 e il 2015 -

le prime per cui la norma nazionale è tornata a prevedere forme di contributo con la Legge finanziaria del 2016 - hanno provocato danni a 188 imprese per oltre 17,7 milioni di euro. Il numero sale a 1.100 aziende in tutta la regione per 79 milioni e mezzo di euro.

## Politecnico, un Osservatorio per studiare imprese "resilienti" a 8 calamità in 3 anni

Duecento ditte danneggiate dal 2013. «Il 40% delle attività che non riparte entro tre mesi da un'interruzione fallisce in due anni»

Elisa Malacalza  
elisa.malacalza@liberta.it

### PIACENZA

● Sono resilienti. Antifragili. Imprese che, spezzate da alluvioni, ghiaccio, vento e chissà cos'altro si inventi il cielo, si sono rialzate. Quasi nell'urto fossero diventate di "gomma". Dati che fanno impressione: solo le ondate di maltempo che hanno interessato il territorio di Piacenza tra il 2013 e il 2015 - le prime per cui la norma nazionale è tornata a prevedere forme di contributo con la Legge finanziaria del 2016, dopo la sospensione che perdurava dal 2008 - hanno provocato danni a 188 imprese per oltre 17,7 milioni di euro. Il numero sale a 1.100 aziende in tutta la regione per 79 milioni e mezzo di euro. Il bando del novembre 2018, per i rimborsi alle imprese colpite dal maltempo tra il 2016 e il 2017, ha riguardato altre 162 imprese, di cui 11 con sede nel Piacentino, con danni in tutta l'Emilia-Romagna per oltre 4 milioni e 100mila euro.

Il polo di Piacenza del Politecnico ha ospitato il laboratorio "Osservatorio Imprese Resilienti" e le ha voluto studiare, capire, guardare in faccia, perché si potesse trarre dalla loro storia un "vaccino" a un clima sempre più imprevedibile. Oggetto del pomeriggio di lavoro è stata la presentazione dei primi esiti dello studio, cofinanziato per il 2018 da

Camera di commercio di Piacenza, partner del progetto, e Politecnico di Milano, Dipartimento di architettura e studi urbani, per la fattibilità di un osservatorio a scala provinciale sui temi della resilienza, vulnerabilità e dell'adattamento del sistema delle imprese ai rischi naturali. Un momento di confronto con le associazioni di categoria, le imprese e gli enti di governo e manutenzione del territorio che nell'occasione sono stati rappresentati da Claudio Bassanetti, vicepresidente di Confindustria Piacenza, Fausto Zermani, presidente del Consorzio di Bonifica, e Francesco Capuano, responsabile Servizio area Affluenti Po dell'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile, recentemente costituita, e in rappresentanza di Paola Gazzolo assessore regionale.

### Più di 700 imprese a rischio

Alcuni dati forniti dalla Regione, già riportati da Libertà, hanno permesso di ricostruire il contesto di lavoro. A Piacenza, infatti, secondo i dati del Piano di gestione del rischio alluvioni, su 2.586 chilometri quadrati di territorio provinciale, il 7,3% è esposto a rischio elevato (188,9 chilometri quadrati) e lì vive il 3,3% della popolazione (9.291 abitanti); il 23,1% a rischio medio (597,2 chilometri quadrati), dove vive il 48,9% della popolazione (139mila e 161 persone); il 35% a rischio basso

(914,8 chilometri quadrati), in cui vive la parte restante. Guardando agli immobili, si trova in zone ad alto rischio il 2,8% delle imprese (720) rispetto alla percentuale nazionale del 4,1%; 56,6% è in zone a rischio medio rispetto al 12,4% nazionale.

### Verso un progetto nazionale

Negli ultimi tre anni, si sono registrati otto eventi per cui il Governo ha già dichiarato lo stato di emergenza nazionale per l'Emilia-Romagna, con una media di quasi 2 all'anno. In questo quadro di criticità, l'attività in corso di svolgimento per il territorio piacentino costituisce il primo tassello, nella Regione Emilia-Romagna, di un progetto che si vuole estendere a scala nazionale promosso da un gruppo multidisciplinare di ricercatori del Politecnico di Milano presentato lo scorso aprile nella sede di Milano di Assolombarda, con il workshop "Strategia operativa per la Resilienza delle Imprese". Il focus posto sulla resilienza del mondo delle imprese è



parte di una riflessione più ampia sui temi dell'esposizione dei sistemi territoriali ai rischi naturali e tecnologici e alle conseguenze dei cambiamenti climatici, oltre agli strumenti di prevenzione, preparazione, gestione del rischio sui quali il gruppo di ricercatori del Politecnico lavora da anni con responsabilità di ricerca internazionali e nazionali.

### Applicazioni costi-benefici

Scira Menoni ha introdotto esempi di applicazioni costi-benefici per interventi non strutturali connessi al rischio alluvionale sviluppate per la Regione Umbria sui dati degli eventi 2012 e 2013, sulle reti nel caso dell'evento neve eccezionale in Centro Italia 18-25 gennaio 2017 e il caso di rilevazione dei danni alle imprese di Lodi nell'ambito del progetto Cariplo Flood Impat. Con il progetto "Idea" - Improving Damage Assessment to Enhance Cost Benefit Analyses (finanziato dalla Dg-Echo nel biennio 2015-2016) e svolto con due partner di protezione civile (Catalunya e Umbria), il gruppo di ricerca ha avuto l'opportunità di un confronto e scambio con operatori economici, imprese, assicurazioni e associazioni di categoria europee sul tema della valutazione dei danni e del modo di usarli da parte di diversi operatori economici.

### ... e chi non si rialza subito?

Le esperienze maturate hanno posto in evidenza le molte specificità del sistema delle imprese rispetto alle necessità di sicurezza che coinvolgono in senso ampio la lettura e l'interpretazione dei processi produttivi nei territori, le fasi decisionali e di pianificazione urbanistica in una prospettiva di tipo sistemico e integrata. Occorre ricordare che secondo uno studio dell'Aiba (Associazione Italiana Broker di Assicurazione e Riassicurazione), il 40% delle attività economiche che non riescono a ripartire entro tre mesi da un'interruzione dovuta a cause molteplici (incluse evidentemente

le calamità naturali) sono destinate a fallire nei due anni successivi.

### Integrare dati e scale

Quali, dunque, le prime valutazioni di fattibilità dell'Osservatorio Piacenza Imprese Resilienti? Fiorella Felloni, del Politecnico di Milano, ha evidenziato vincoli e opportunità dello stato dell'arte. "I dati del portale regionale Moka Web Gis sugli scenari di pericolosità e sugli elementi potenzialmente esposti, gli elenchi regionali delle attività economiche e produttive a cui sono stati riconosciuti contributi per danni subiti a seguito di eventi calamitosi e le segnalazioni delle associazioni di categoria e Camera di Commercio sono stati riferimento essenziale per definire la struttura dati del progetto", fanno sapere i promotori. "Con l'Osservatorio si punta a compiere una completa integrazione tra dati e scale diverse. Il dettaglio informativo realizzabile va dalla puntuale localizzazione delle imprese sul territorio rispetto agli scenari di pericolosità, alla aggregazione delle stesse per aree significative, livello di esposizione e vulnerabilità, settori tipologici o status. La fattibilità dell'Osservatorio è stata inoltre analizzata in relazione alle azioni e agli strumenti di sensibilizzazione e partecipazione locali disponibili e implementati per le imprese. Il laboratorio è poi entrato nel merito di alcune applicazioni specifiche sulla esposizione al rischio alluvionale di attività commerciali".

### Le 2.700 geolocalizzate

Il settore economico del commercio in sede fissa è di grande rilevanza per il territorio piacentino che vede operative più di 6.000 imprese sulle circa 29.500 registrate al 2017. La presentazione di alcune interessanti mappature dei dati di caratterizzazione ed esposizione delle imprese piacentine realizzate da Giulia Pesaro, Guido Minucci e Veronica Gazzola, Politecnico di Milano, hanno chiarito ulteriormente e con esempi mirati le potenzialità di un

Osservatorio a regime, caratterizzato da una base informativa ampia, aggiornata e integrata in grado di fornire valutazioni sulla vulnerabilità di sistema, definire azioni di prevenzione e supportare processi decisionali. Gli esempi di mappe presentate, come spiegato, hanno evidenziato: la geolocalizzazione di circa 2.700 imprese piacentine, classificate secondo i Codici Ateco, rispetto alle aree potenzialmente inondabili del Piano di Gestione Rischio Alluvioni; il valore economico esposto espresso a mezzo dei valori dei salari e stipendi erogati dalle imprese, quale indicatore indiretto dell'impatto delle imprese sulle comunità appartenenti al territorio provinciale; il valore aggiunto prodotto dalle imprese nel 2017 come parametro della capacità del sistema delle imprese di mettere in campo risorse e capacità per rispondere a futuri ed eventuali eventi calamitosi.

### Le voci del dibattito

Bassanetti ha rimarcato la necessità di definire misure di adattamento di ampia visione, da costruire insieme agli enti di governo del territorio e alle altre istanze locali. Sono state richiamate le misure di delocalizzazione messe in campo e la necessità di una visione integrata degli assetti produttivi e ambientali dei sistemi fluviali.

Anche l'intervento di Zermani è stato incentrato sulla necessità del consolidamento di una rinnovata cultura della conoscenza, della cura e della manutenzione del territorio, che includa il concetto di resilienza anche nel suo significato di responsabilità e impegno negli interventi di prevenzione.

Capuano ha infine sottolineato come la Regione stia operando rispetto alla sfida dei cambiamenti climatici con una visione di scala internazionale - anche con la recente adesione al Gruppo direttivo di Under2Mou - in grado di tenere insieme governi locali, regionali e nazionali, con il coinvolgimento delle comunità e dei cittadini.



Studiosi del polo del Politecnico che hanno elaborato i primi dati



Immagine che resterà per sempre: Farini ferita dall'alluvione del 2015